

# La religione cattolica al tempo del Covid-19

La pandemia sta ponendo la scuola di fronte a una sfida epocale dal punto di vista metodologico. Per l'insegnante di religione essa rappresenta un'opportunità da cogliere per una nuova primavera che apre a un mondo di significati finora inesplorato. Mai infatti come oggi i ragazzi hanno toccato con mano la gravità di alcune domande profondamente esistenziali: chi siamo? Quale futuro avremo noi e i nostri cari? Cosa possiamo fare, oggi? Studenti che vivono anche con i propri nonni mi dicono di avvertire responsabilità nei loro confronti e di dover rinunciare alle uscite con gli amici per il timore di trasmettere contagi. Di fronte al perché del dolore e della morte, i ragazzi sono stati colpiti come non mai dalle vicende e dagli interrogativi raccontati nel libro di Giobbe. Altrettanto posso dire delle conferenze di Valter Giantin su "Sistema sanitario nazionale, bioetica e legge sulle Dat" tra le attività di educazione civica. Mi sono chiesta se fosse proprio il caso di proporle in



un periodo così difficile, per taluni doloroso: non è che i ragazzi abbiano solo bisogno di "pensare felice"? Fidandomi del collaudato relatore, la conferenza è stata "assaporata" sia dai ragazzi sia dai colleghi.

Sebbene la pandemia penalizzi le mie preferite attività sul campo – come, ad esempio, le uscite sul territorio per conoscere in modo diretto il patrimonio storico, artistico e religioso – è comunque possibile proporre esperienze altrettanto significative come l'incontro con i volontari della Comunità di Sant'Egidio appena tornati dai campi in Bosnia.



**Può diventare una materia affascinante perché porta il marchio del presente**

Certo l'emergenza sanitaria sta penalizzando anche le relazioni, specialmente degli studenti già fragili. Avverto il rischio che gli adolescenti si "abituino" a stare in casa da "isolati", ritenendolo inconsapevolmente l'unico modo possibile di vivere. Non dobbiamo favorire lo stare soli: seppur isolati, devono mantenere vive le relazioni! Anche nelle modalità di valutazione non in presenza degli apprendimenti, atipiche e diverse rispetto a quelle della didattica in classe, occorre puntare sull'acquisizione di responsabilità e sulla coscienza del significato del compito nel processo di apprendimento, così da permettere loro, che gradiscono lavorare in gruppo anche da casa, l'utilizzo in Zoom di stanze virtuali, nelle quali l'insegnante "saltellando" dall'una all'altra, osservi e intervenga.

Se l'essere umano è relazione, l'insegnamento della religione cattolica può diventare davvero una materia affascinante in tempo di pandemia perché porta in sé il marchio del presente. (Chiara Deppieri)

## Prossimamente

### Sabato 27 marzo

(on line dalle 15 alle 16)  
Si tiene un momento di preghiera in preparazione alla Pasqua dal titolo "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"; sono invitati gli insegnanti di religione e tutti coloro che lavorano nella scuola.

### Sabato 10 aprile

(on line dalle 9 alle 12.30)  
È confermato l'appuntamento per insegnanti di religione dell'infanzia e della primaria su "Il simbolo tra gioco, narrazione e drammatizzazione" con Cristina Bellemo, Giorgio Bonaccorso, Gaetano Ruocco Guadagno.

### Venerdì 16 aprile

(on line dalle 16.30 alle 19)  
Ultima giornata di studio su "Cielo e terra nuova: l'impegno del cristiano per un mondo più giusto" con mons. Paolo Doni, padre Guido Bertagna e il senatore Andrea Ferrazzi.

Sono sospesi: la visita al giardino-labirinto di Valsanzibio (17 aprile) e il pellegrinaggio studio ad Assisi (30 aprile-2 maggio).

## Gli occhi dietro la mascherina

# Sono stati bravi, i più piccoli, a vivere questa drammatica contingenza

Venerdì 12 marzo era già nell'aria il nuovo temutissimo lockdown di primavera. I ragazzi di 5ª A avevano scritto a caratteri cubitali i loro nomi sull'asfalto del giardino, quasi a voler lasciare un'impronta di sé, prima di ricominciare la Dad. Al cancello di uscita i genitori vedevano avvicinarsi i loro pargoli, con zaini-matto-

ni e pile di libri in mano. A vederli e sentirli sembravano sereni e pieni di vita questi bambini ma poi... guardando gli occhi dietro la mascherina non era difficile accorgersi che forse non era proprio così.

A pensarci bene, quanto sono stati bravi questi piccoli a vivere questa drammatica contingenza! Li trovavi alla cattedra tutti intenti a igieniz-

## Segnali

**Bisogna stare attenti ai segnali di paura e insofferenza perché possono nascondere disagi più profondi.**

zare colori, rispettando le distanze, contenendo l'euforia e la voglia di abbracciare la maestra e i compagni. I bambini sanno e ne sono convinti che il Coronavirus se ne andrà prima o poi e, nel loro non avere sempre chiara la percezione del tempo, riescono a superare queste limitazioni con naturalezza e spontaneità.

Questo nel complesso. Poi c'è chi ti confida in segreto che è meglio non dire alla maestra di sentirsi male perché si va nell'aula Covid e si deve fare il tampone... o qualche ragazzo più grande che ti chiede di abbassare un attimo la mascherina perché non respira, perché non la sopporta più.

Bisogna stare attenti ai segnali di

paura e insofferenza perché possono nascondere disagi più profondi, di cui forse pagheremo presto un conto salato. C'è da riflettere su cosa è stato fatto a scuola per poter vivere e far vivere al meglio questa situazione: l'impressione è che siamo stati capaci di seguire le regole ma che purtroppo non è cambiata l'idea di scuola come luogo in cui bisogna imparare ad arrangiarsi, a inventarsi, a coprire errori e manchevolezze di un sistema che le riserva l'ultimo posto, tanto ci sarà sempre chi, conoscendola da dentro, saprà cavarsela per amore dei bambini, per amore di quegli occhi incantati che ti guardano dietro la mascherina. (Simona Sau)

## Il libro

# Le tribolazioni di un'insegnante

Valentina Petri, insegnante di lettere all'istituto professionale Lombardi di Vercelli, racconta con stile frizzante temi e problemi della scuola senza edulcorarli, ma affrontandoli con intelligenza e ironia.

Per un certo tempo Petri ha tenuto un blog, assai frequentato e apprezzato, dove descriveva in modo molto realistico le sue esperienze di insegnamento. Nel 2017 ha fatto il salto ed è passata su Facebook, aprendo la pagina "Portami il diario" che al momento conta più di 50 mila lettori, intitolandola al celebre grido dell'insegnante esasperato/a che, su quel diario, si ripromette di scrivere una lunga nota di biasimo

per poi deprecarne la scarsa efficacia. Da qualche tempo tiene anche una rubrica su *Il Fatto Quotidiano* dedicata alla scuola. Infine è arrivata al romanzo... *Portami il diario* (Rizzoli, pp. 416, euro 18) parla di scuola e narra le tribolazioni di una giovane insegnante alle prese con la terribile giungla dei professionali: luoghi dove gli alunni non sempre studiano, non sempre ascoltano le lezioni e non sempre sono disciplinatissimi.

È narrato dal punto di vista dell'insegnante, che dedica però gran parte della narrazione a osservare con estrema cura i suoi alunni: perché per un insegnante saper osservare è un po' sopravvivere. Tre classi, una

settantina di ragazzi. Una valanga di alunni, ognuno con le sue specifiche caratteristiche, nessuno di loro ridotto a una macchietta, e nessuno immobilizzato in un ruolo. Non ci sono ragazzi sbagliati da redimere, campioni da esaltare o modelli sociali da discutere, solo un vasto campionario di umanità.

È un libro altamente consigliato a chi lavora nella scuola, a chi la frequenta, a chi con la scuola ha avuto a che fare almeno qualche volta nella sua vita ma anche a chi della scuola se ne frega. Pagine dove c'è molto da imparare ma anche parecchio da divertirsi, da leggere in un paio di giorni oppure un po' per volta senza seguire l'ordine dei capitoli. (P. Z.)



**Portami il diario narra lo sguardo con cui la prof guarda i suoi alunni. E nessuno è sbagliato...**

